

Gazzetta del Sud 31 Dicembre 2009

Confiscati appartamenti a 2 narcotrafficienti

REGGIO CALABRIA. Continua serrata l'aggressione ai ricchi patrimoni delle organizzazioni 'ndranghetiste da parte degli uomini della Direzione Investigativa Antimafia reggina. Nelle ultime ore sono stati eseguiti tre provvedimenti che hanno colpito soggetti i cui beni, ritenuti di provenienza illecita, si trovano ubicati per la maggior parte nel nord Italia.

A seguito dell'emissione di 2 provvedimenti di confisca emessi dalla Corte di Appello reggina sono stati aggrediti i beni nella disponibilità di Casimiro Silvera Darnich e Antonio Vincenzo Bastone.

Silvera Darnich, nativo di Montevideo (Uruguay), 63 anni, è stato colpito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nel 2005, nell'ambito dell'operazione "Ciaramella" condotta dal Ros dei Carabinieri reggini, in quanto ritenuto uno dei principali responsabili dell'organizzazione mafiosa – al cui interno spiccavano elementi organici alla cosca capeggiata dal noto Giuseppe Morabito, alias "U Tiradrittu", egemone nella zona di Africo – per quanto riguardava il flusso di narcotici nella città di Milano .

Secondo quanto emerso dalle indagini era proprio Silvera Darnich che si adoperava per contattare sia i narcotrafficienti sudamericani e spagnoli (con cui definiva le modalità di approdo sul territorio italiano dello stupefacente richiesto), sia i responsabili della cosca Morabito, preoccupandosi, dopo il materiale trasferimento della sostanza stupefacente presso sedi già designate, alla sua diffusione al dettaglio a Milano, attraverso una fitta schiera di fiancheggiatori. Con sentenza della Corte di Appello di Reggio Calabria, del febbraio 2007, diventata definitiva nell'aprile 2008, veniva condannato alla pena di 7 anni e 4 mesi di reclusione per il reato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Darnich ha da poco riacquisito la libertà, ma nei suoi confronti, rilevata una notevole sperequazione tra beni posseduti e redditi dichiarati, sono stati confiscati 3 appartamenti e altrettanti box-auto ubicati in Milano, un'autovettura tipo Bmw X3 e un motociclo nonché numerosi rapporti di conto corrente, dossier titoli e polizze vita, per un valore complessivo di 1,5 milioni di euro.

Confiscato un appartamento (con annesso box auto) ubicato nel centrale corso Peschiera di Torino dal valore di circa 500.000 euro ad Antonio Vincenzo Bastone, 37 anni, nato a Torino, ma domiciliato a Mazara del Vallo (Tp). Anch'egli è stato condannato con sentenza del giugno 2007 della Corte di Appello reggina, diventata definitiva in data 6 maggio 2008, alla pena di 10 anni di reclusione per associazione a delinquere volta al traffico di sostanze stupefacenti. In atto si trova in stato di libertà ed è figlio del più noto Giovanni Bastone, 66 anni, con numerosi precedenti per contrabbando, associazione mafiosa, omicidio e diverse condanne pesanti, tra cui quella inflitta all'ergastolo per cumulo pene nell'aprile 2007 con in aggiunta 8 mesi di isolamento diurno.

La Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria ha, infine, sottoposto a sequestro una ditta agricola e 7 autoveicoli e automezzi aziendali (valore di circa 350.000 euro) di Salvatore Domenico Tassone, 61 anni, imprenditore nativo di Soraniello

e domiciliato a Polistena.

Tassone, secondo gli inquirenti, è in contatto con numerosi esponenti della criminalità organizzata locale, in particolare con esponenti delle cosche "Longo-Versace" di Polistena, ma anche, per vincoli parentali, con gli Alvaro di Sinopoli e gli Ierinò di Gioiosa Ionica. È stato condannato a 8 anni di reclusione dalla Corte di Assise di Palmi, ridotta a 7 anni e 4 mesi dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria nel 2000, con sentenza diventata definitiva il 3 luglio 2001 per i reati di omicidio e occultamento di cadavere nonché da ultimo a 8 anni e 8 mesi di reclusione dal Gup presso il Tribunale reggino per associazione mafiosa finalizzata al controllo degli appalti pubblici relativi ai lavori di ammodernamento dell'autostrada A3. Nei suoi confronti la Dia, sulla base di complessi accertamenti patrimoniali aveva già proceduto nel luglio 2007 e nel maggio 2008 al sequestro di beni per un valore complessivo di circa 50 milioni di euro.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS